

Le attese e i bisogni di speranza nel mondo contemporaneo.

Premessa

Viviamo in una società complessa e in continua trasformazione. Le contraddizioni che l'uomo di oggi vive suscitano in lui angoscia e disperazione, permeando la sua vita di un senso di impotenza e incapacità ad agire per cambiare il corso degli eventi. In questo clima, tuttavia, non è assurdo parlare di speranza in quanto l'uomo, sia pure a volte inconsapevolmente, ha in sé una ragione fondamentale di speranza, Cristo, e deve essere aiutato a riscoprirlo per non subire passivamente gli eventi della vita, ma essere capace di affrontarli con responsabilità e consapevolezza.

Giovanni Paolo II, invitando gli uomini ad avere speranza, affermava: "Sul finire del secondo millennio, abbiamo forse più che mai bisogno delle parole del Cristo risorto: "Non abbiate paura!". Ne hanno bisogno i popoli e le nazioni del mondo intero. Occorre che nella loro coscienza riprenda vigore la certezza che esiste Qualcuno che tiene in mano le sorti di questo mondo che passa; Qualcuno che ha le chiavi della morte e degli inferi; Qualcuno che è l'Alfa e l'Omega della storia e dell'uomo. E questo Qualcuno è Amore: Amore fatto uomo, Amore crocifisso e risorto, Amore incessantemente presente tra gli uomini."

È indispensabile che i cristiani imparino a leggere la vita e la storia con uno sguardo di fede per cogliervi i segni del Regno, la presenza di Cristo origine e fine dell'agire dell'uomo, speranza viva e operante in quanti accolgono Lui e la Sua opera di salvezza.

La speranza cristiana non è un ideale da raggiungere, ma una persona da incontrare e seguire in cui l'uomo si realizza pienamente e consapevole dell'amore ricevuto lo vive e lo trasmette agli altri attraverso l'accoglienza, il rispetto, la valorizzazione, l'ascolto, la stima, la lealtà e l'amicizia.

Le attese e i bisogni di speranza.

La seconda commissione, composta da circa quaranta laici appartenenti a fraternite provenienti da tutte le parti d'Italia, ha trattato l'argomento con vivo interesse e coinvolgimento, dando il proprio contributo alla discussione.

Dopo avere introdotto il tema, sollecitando il gruppo con una serie di domande che invitavano alla riflessione sulla situazione personale e del mondo: giovani, famiglia, istituzioni, si è dato ampio spazio al confronto, permettendo a ciascuno di esprimere la sua opinione.

Dai numerosi interventi è emerso che l'annuncio della speranza si manifesta essenzialmente come attesa di una persona: Cristo, che si incarna in volti concreti della nostra quotidianità e che viene a lenire, sostenere e condividere ogni situazione umana, anche la più difficile, per condurre l'uomo verso una pienezza di vita che va oltre l'immediato e il visibile.

Si è evidenziata:

- l'esigenza di accogliere quanti sono diversi da noi(extracomunitari ecc.);
- l'esigenza di dialogo con le altre religioni come segno di speranza in un futuro di unità;
- l'esigenza di condivisione e comunione;
- l'attesa di comunione e presenza nel mondo del dolore;
- la fragilità della famiglia e la ricaduta negativa sui figli in età precoce;
- la solitudine della famiglia mononucleare, monoparentale , extracomunitaria;
- l'attesa, pertanto, di una vita familiare serena che sia solido punto di riferimento per la crescita dei giovani;
- la difficoltà nella responsabilità educativa dei genitori.

I giovani presenti nel gruppo sono intervenuti, evidenziando i loro bisogni e le loro attese:

- l'attesa di un punto di riferimento valido nelle loro scelte personali;
- l'esigenza di comunione e di rispetto;
- l'attesa di un lavoro retribuito nel rispetto dei diritti per il compimento del proprio dovere;
- l'esigenza di un lavoro stabile;
- l'attesa di una vita intesa come progetto da vivere in pienezza.

In tutti è emerso il bisogno di accoglienza reciproca, dove l'esperienza della misericordia di Dio per noi si trasforma in misericordia per il fratello nella sua diversità e fragilità; spesso manca, infatti, la comunione fraterna e il coraggio di annunciare Cristo.

Si è fatta, infine, un'analisi generale della qualità della vita sociale che ciascuno di noi vive o spesso subisce e i numerosi interventi hanno sottolineato l'esigenza di una sana economia, di una politica al servizio della verità e della giustizia, di eticità e legalità nei vari comportamenti sociali.

L'azione delle fraternite nel mondo.

“... i laici, anche consociando le forze, risanino le istituzioni e le condizioni del mondo, se ve ne siano che spingono i costumi al peccato, così che tutte siano rese conformi alle norme della giustizia e, anziché ostacolare, favoriscano l'esercizio delle virtù.”(L.G., 36). Queste parole mettono bene in luce il compito del laico nel mondo e riecheggiano quanto gli Statuti delle FLD indicano al laico domenicano. È emersa, pertanto, dagli interventi la necessità di non fare nuovi progetti e dare nuove risposte , ma di approfondire, mettendolo in pratica, quanto è contemplato

dagli Statuti delle FLD come risposta ai bisogni e alle attese di speranza del mondo:

“Tra i discepoli di Cristo, gli uomini e le donne inseriti nel mondo sono stati resi partecipi, in virtù dei Sacramenti del Battesimo e della Confermazione, dell’ufficio profetico, sacerdotale e regale di Nostro Signore Gesù Cristo. Essi sono chiamati a rendere vera e viva tra i popoli la presenza di Cristo “affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto e accolto da tutti gli uomini, su tutta la terra”(A.A. n. 3)”(C.F., n. 1).

“ Seguendo l’esempio di San Domenico, di Santa Caterina da Siena e di quanti li hanno preceduti e hanno conferito lustro alla vita dell’Ordine e della Chiesa, essi, fortificati dalla comunione fraterna, rendono testimonianza della propria fede, si pongono in ascolto delle necessità degli uomini del loro tempo e sono al servizio della verità.

Con ogni sollecitudine riflettono sugli scopi particolari delle forme di apostolato nella Chiesa contemporanea, spronati in particolar modo a manifestare una misericordia autentica nei confronti di ogni forma di umana inquietudine, a difendere la libertà, a promuovere la giustizia e la pace.”(C.F., nn. 5, 6).

“Ogni domenicano deve essere idoneo alla predicazione della Parola di Dio. In tale predicazione viene esercitato l’ufficio profetico del cristiano battezzato e fortificato dal sacramento della Confermazione.

Nel mondo contemporaneo, la predicazione della Parola di Dio deve in particolar modo tendere alla difesa della dignità della persona umana e, nello stesso tempo, alla difesa della vita e della famiglia. Compete alla vocazione domenicana promuovere l’unità dei cristiani insieme col il dialogo con i non cristiani e i non credenti”(Regola n. 12).

Il laico domenicano “ in particolare, porta al mondo contemporaneo l’annuncio del Vangelo e della speranza, anche tramite gli attuali mezzi di comunicazione di massa(stampa, radio, TV, Internet, cinema ecc.)”(D.c., Art. 24, § IV).

Ogni fraternità è invitata a trovare risposte e ad elaborare progetti che siano scaturiti da un attento esame della realtà locale nella quale è inserita, incarnando nel concreto lo spirito degli Statuti secondo il progetto di vita di San Domenico, cui ciascuno di noi ha dato piena adesione con la promessa temporanea e perpetua nell’Ordine.

Prosperina Vitale
Commissione n.2